



IL LIBRO

Malvaldi lascia il giallo e fa un salto all'opera

ANNARITA BRIGANTI A PAGINA XIII

Il romanzo. Il bestseller lascia i vecchietti e scrive un giallo storico sull'assassinio di un tenore nel 1901

Malvaldi esce dal BarLume e va all'opera

ANNARITA BRIGANTI

DODICI libri tradotti in altrettanti paesi e due milioni di copie vendute nel mondo. Marco Malvaldi, nato a Pisa, classe '74, in origine chimico, è una certezza del giallo, pur dissacrando il genere. *Buchi nella sabbia* (Sellerio), la sua nuova creatura, è un romanzo storico sulla sua passione segreta, la lirica. Il crimine avviene in scena, durante la Tosca, rappresentata nella sua città nel 1901. L'uccisione del tenore potrebbe essere dovuta a un complotto reazionario, a un atto dimostrativo degli anarchici o a un banale omicidio. Per saperne di più, si può andare a cena con il pisano, che giovedì è ospite di Cucina Calibro Noir (info cucinacalibronoir@gmail.com). Luca Crovi lo presenta, Gigio Alberti fa un reading, gli

spettatori mangiano: dai crostini con salsa verde e burro all'hamburger con salsiccia e pancetta.

Malvaldi, come nasce questo libro, diverso dalla serie sui vecchietti del BarLume?

«Il successo mi permette di preoccuparmi meno delle conseguenze di quello che scrivo, mi fa sentire più libero. Il romanzo storico in Italia è snobbato, forse perché bisogna sbattersi molto nelle ricerche. La mia ricostruzione d'ambiente è fedele. L'epoca mi consente di non usare trucchetti nella soluzione del crimine. L'avanzamento tecnologico produce più risposte di quelle che siamo in grado di analizzare, siamo bombardati di dati. I miei personaggi devono cavarsela con la loro testa, come in una trama di Agatha Christie».

Un pastiche di fiction e storia in cui spicca un giornalista

sta poeta esistito realmente.

Che ruolo ha Ernesto Ragazzoni?

«Si occupava di arte e costume. È verosimile che seguisse una rappresentazione di Puccini, di simpatie anarcoidi come lui, salvo poi ritrovarsi in un intrigo. I versi che cito nel romanzo sono suoi: "C'e' chi taglia e cuce brache, chi i leoni addestra in gabbia, chi cattura le lumache, io fo buchi nella sabbia". Girava in pantofole e cravatta di carta. Amava la bottiglia. Puntava sul comico, altro genere sottovalutato. Invece di dire che il re era nudo, per contrastare il potere ci scherzava su, affermando che il sovrano ce l'avesse piccolo».

La parte più autobiografica è la musica. Scienziato, scrittore e pure melomane?

«Ho studiato in Conservatorio, volevo fare il basso. Amo Rossini, Mozart, il bel canto set-

tecentesco. "Buchi nella sabbia" è dedicato al soprano Lucia Stanesco, la mia prima maestra. Vado a teatro da solo, è la "stanza tutta per me". Mia moglie Samantha, come sempre, è stata fondamentale in tutte le fasi del libro e mai come in questo caso ha compiuto un atto d'amore. L'opera si odia o si ama e lei la detesta».

Un centinaio di presentazioni all'anno, da anni. Non si è stufato di fare questa vita?

«L'incontro con i lettori è la parte più bella del mio lavoro, anche se sono sempre più selettivo con i rompicoglioni. Se una persona mi scrive una lettera curiosa, ci vado, ma non mi sento obbligato ad accettare perché ora lo scrittore dev'essere un "giullare". Un tipo con cui avevo fatto una foto si è ripresentato mesi dopo, mentre stavo facendo un'intervista, con quello scatto incorniciato. Sono fuggito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO

Marco Malvaldi presenta il suo nuovo romanzo "Buchi nella sabbia" (Sellerio) giovedì alle 20.30 all'Osteria del Biliardo, via Cialdini 107, in occasione della cena conviviale della rassegna "Cucina Calibro Noir"



“

MIA MOGLIE

Mai come stavolta seguendo il mio libro ha compiuto un atto di amore, la lirica si odia o si ama e lei la detesta

